

L'ASSISTENZA AI FRAGILI

Anziani e disabili, 34 nuovi posti accreditati

La Giunta regionale ha deliberato l'estensione della capacità ricettiva delle strutture. Cisl: «Si va verso la privatizzazione»

Sono 34 i nuovi posti accreditati nelle strutture per disabili e anziani della provincia di Venezia. Tutti, però, in strutture private, cosa che ha fatto storcere il naso ai sindacati, preoccupati per la privatizzazione che dicono essere nell'aria.

L'ESTENSIONE

La Giunta regionale ha di recente deliberato l'estensione degli accreditamenti, aggiungendo ben 200 posti in tutto il Veneto. Di questi, 34 sono in provincia di Venezia. Cinque al Mariutto di Mirano, che passa così da 15 a 20 posti accreditati, ben 25 all'Ipab "Boschetto" di Chioggia, dove i posti letto passano da 24 a 49.

Quattro nuovi posti letto verranno attivati anche alla "Casa di Umberta" di Fossalta di Piave, struttura di riferimento per i disabili, che passa così da 14 a 18 posti, e altri 10 sono stati confermati al "Porto di rame" del Cavallino. L'attivazione nei nuovi posti non sarà immediata, ma dal momento in cui la delibera è stata pubblicata, è a tutti gli effetti in agenda.

IL BISOGNO IN CRESCITA

Una decisione, quella dell'aumento dei posti letto nelle strutture venete e veneziane, dettata dal bisogno di risposte socioassistenziali, in continua crescita. In tutta la regione, infatti, sono circa 10mila

gli anziani che aspettano di essere accolti in casa di riposo e l'obiettivo dichiarato della Giunta è quello di cercare di andare incontro il più possibile a questo bisogno. Affinché questo sia possibile, però, servono le risorse economiche: non appena verranno stanziata la riorganizzazione sarà effettiva e si potranno accogliere nuovi utenti.

IL NODO DEL PERSONALE

Aumentare i posti letto significa, inevitabilmente, rivedere e aggiustare anche il numero di dipendenti. Situazione che, tuttavia, non preoccupa il direttore dell'Ipab Mariutto, Antonio Rizzato: «Non dovremo assumere nuove perso-

ne, anche perché i posti sono al centro diurno», precisa, «comunque non abbiamo problemi di reclutamento. Certo, rispetto al passato anziché avere 100 oss che vengono a fare i concorsi ne abbiamo al massimo 60, ma il personale c'è. La nostra fortuna è il contratto Uneba, che ci colloca a metà strada, in fatto di retribuzione, tra la sanità e le rsa private».

IL PLAUSO DELLA DESTRA

La delibera regionale ha trovato immediatamente il plauso della destra. «Una prima risposta», ha commentato il vice capogruppo di Fratelli d'Italia al Ferro Fini e consigliere d'opposizione a Mirano



Matteo Baldan (Fdi)

Matteo Baldan, «per il mio territorio perché nel caso di Mirano era attesa da tempo. Si affronta la questione nell'unico modo possibile; pianificare ora dove investire le successive risorse che saranno destinate al welfare».

I SINDACATI

Nel dibattito, interviene anche il sindacalista della Cisl Fp, Paolo Lubiato: «Al Mariutto i posti accreditati erano stati sospesi per la ristrutturazione, anche al Boschetto era già stato progettato l'aumento. Di fatto, poco cambia e la paura è che si vada verso la privatizzazione». —

M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ



Un'anziana ospite di una casa di riposo: le rette sono sempre più alte

Case di riposo, rette all'insù Il Codacons va all'attacco «Sei mesi per verificare»

La richiesta di una moratoria permetterebbe alle famiglie di controllare se gli importi da pagare sono corretti. Todesca: «Il 50% versa più del dovuto»

Maria Ducoli

Rette sempre più care nelle case di riposo della provincia di Venezia, con aumenti che vanno dai due ai sei euro e che pesano sulle spalle delle famiglie. Per questo, il Codacons prende in mano la situazione e chiede una moratoria di sei mesi alle strutture.

RETTE ALL'INSÙ

Kos ha disposto un aumento della quota alberghiera - interamente a carico della fami-

glia - di circa due euro, per un totale di 60 euro al mese. A Pellestrina, l'incremento è stato di 3 euro al giorno, per un totale di 90 euro mensili. Così, da 1.800 euro, i familiari ne pagheranno circa 1.900. Mentre a Mirano il rincaro è di addirittura quattro euro al giorno, 120 al mese. A Cavarzere, l'aumento è di addirittura 6 euro al giorno, 180 al mese.

Rincari che, hanno fatto presente i direttori delle strutture, sono spesso dettati dall'inflazione degli ultimi anni, pari circa al 7% tra il 2023 e il 2024 e dell'1% nel 2025. Costi che nei bilanci si sono fatti sentire, così come il recente rinnovo prima del contratto delle cooperative e

poi di quello degli enti locali.

FAMILIARI SUL PIEDE DI GUERRA

Le famiglie hanno mal digerito la notizia dei rincari e si sono rivolti al Codacons che ha preso una posizione netta. «Chiediamo una moratoria di sei mesi», spiega il referente Tommaso Todesca, «in modo da poter verificare se gli importi che gli anziani stanno già pagando, al di là degli aumenti, siano corretti o meno». L'ipotesi, infatti, è che non sia così per quasi il 50% dell'utenza: «Circa la metà degli utenti, in base all'Isee», aggiunge, «dovrebbe pagare meno di quanto, invece, versa». Per questo, il Codacons offre il proprio supporto e assistenza a tutte quelle fami-

glie che intendono fare una «sospensione cautelativa», strada già percorsa da alcuni ospiti di Ipav. «Si fanno delle verifiche», spiega ancora Todesca, «per capire se l'anziano ha diritto a sconti. E poi si ricomincia a pagare».

INDENNITÀ MAI ARRIVATE

Accanto a questi problemi di conteggio, poi, c'è la coperta troppo corta delle impegnative regionali: siccome i fondi non bastano per coprire le quote di tutti gli utenti, una parte viene accolta nelle case di riposo in regime privato, con tutta la retta a proprio carico, nonostante avrebbe diritto alle agevolazioni. «Eppure, queste i familiari non le hanno ancora viste», fa notare Todesca.

«AUMENTI SPROPOSITATI»

Il nocciolo della questione legata ai rincari, per il Codacons, ha a che vedere con la ripartizione dei costi tra Regione e famiglia. «La normativa regionale dice che qualsiasi variazione deve essere concordata e che il contributo della Regione, cioè le impegnative, devono corrispondere sempre al 50% della retta. Quindi all'aumentare di una deve aumentare anche l'altra, peccato che questo non avvenga, ragion per cui andremo davanti al Tar».

Ciò che succede, infatti, è che i rincari non vengano spalmati equamente e che, quindi, ai familiari spetti il 60% o anche il 70% della retta, e non il 50% come prevede la legge.

COPERTA TROPPO CORTA

Come se non bastasse, già sul finire del 2025, i sindacati avevano denunciato la mancanza di fondi regionali legati alla non autosufficienza: circa 800 milioni, esattamente come gli altri anni, ma a fronte di un bisogno in continua crescita. A questo, poi, va ad aggiungersi il «congelamento» delle impegnative da parte della Giunta regionale di Zaia. Decisione che è stata un macigno sulle spalle delle famiglie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Baggio: organizzati eventi di rilievo Baldan contro il sindaco «Ignora gli infoibati»



Matteo Baldan davanti al cippo commemorativo

POLEMICA A MIRANO

«Il Giorno del ricordo è una manifestazione civile istituita dallo Stato e anche a Mirano dovrebbe essere una cerimonia ufficiale. C'è a volte un atteggiamento giustificazionista da parte di alcuni sindaci di sinistra che vogliono ridurre l'impatto delle stragi etniche fatte dai partigiani titini e dai partigiani comunisti italiani che a fine guerra massacrano donne, anziani e bambini buttandoli ancora vivi nelle foibe. Spiace che tra questi ci sia anche il sindaco di Mirano». Così Matteo Baldan, consigliere di Fratelli d'Italia in Comune e in Regione. «Capisco la sua necessità di trovare e mantenere un equilibrio

all'interno della sua maggioranza sul tema non prevedendo in calendario un minimo di manifestazione istituzionale o deponendo una semplice corona di fiori al cippo commemorativo» dice Baldan. A questo ci abbiamo pensato noi».

«Si tratta» replica il sindaco Tiziano Baggio «di accuse incommentabili, al limite della diffamazione. Abbiamo preparato per questa giornata eventi di altissimo livello». Ieri sera l'incontro «Quella terra è la mia terra. Voci, silenzi e memorie dell'esodo istriano», poi venerdì al teatro di Villa Belvedere lo spettacolo teatrale «Passi-La storia di Abdon Pamich, campione olimpionico di marcia, esule fiumano». —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORIANO

La pianista Della Siega si è spenta a 54 anni stroncata da un infarto

Alessandro Viezzer / ORIANO

Si è spenta Elena Della Siega, 54 anni, pianista originaria di Conegliano. La donna si è sentita male nel suo appartamento a Oriago, dove viveva da 25 anni. Visto che non rispondeva ai messaggi e alle telefonate da alcune ore, la sorella Beatrice l'ha raggiunta trovandola esanime. Chiamati i soccorsi, è giunta l'ambulanza dell'ospedale di Mirano, ma i medici non hanno potuto che constatare il decesso per cause naturali. Così la sorella Beatrice: «Il medico legale ha accertato che mia sorella era deceduta per arresto cardiocircolatorio. È stato un brutto colpo per tutti noi, perché era una persona molto sensibile, generosa, altruista, che si preoccupava molto degli altri. Era una persona di cuore, andava spesso a trovare gli amici ammalati. Ha lasciato un vuoto enorme, anche a Conegliano dov'era vissuta fino agli anni Novanta». Di professione, era insegnante di pianoforte all'istituto musicale "Fancelli-Boschetto" di Mirano, ma aveva insegnato anche all'istituto "Benvenuti" di Conegliano. Diplomata in pianoforte e composizione al conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, si era perfezionata



Elena Della Siega

in improvvisazione e musica vocale da camera. Aveva tenuto concerti come pianista, trio con archi, duo e trio con clarinetto, pianoforte a quattro mani, esibendosi con altri musicisti a Venezia, Bologna, Roma, Parigi, Berlino, Ginevra, Basilea, Amsterdam, Bournemouth e New York.

È stata membro di giuria al Festival della Romanza da Salotto a Conegliano. Tra le sue pubblicazioni, il libro "Prima Vista", oltre ad articoli di analisi e didattica. Lascia la mamma Ornella, il papà Placido, la sorella Beatrice, altri amici e parenti. Il funerale sarà officiato oggi alle 15 nella chiesa di San Pio X a Conegliano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Foibe, rimuoveremo oltraggi e imbrattamenti»

Giorno del Ricordo, il monito di Brugnaro. Milano, attacco di FdI per l'assenza di Baggio

MESTRE In piazzale Martiri Giuliani e Dalmati delle Foibe la cerimonia ufficiale inizia con il picchetto di Assoarma e la deposizione di una corona d'alloro al monumento che onora i caduti alla presenza del gonfalone di Venezia e dei labari delle associazioni combattenti, dell'Anpi, dell'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Dopo la benedizione del cippo triestino, i 120 alunni delle quinte dell'istituto comprensivo Grimaldi intonano l'Inno di Mameli e il Va' pensiero, ma anche Magazzino 18 di Simone Cristicchi, brano dedicato agli eccidi delle Foibe e all'esodo istriano, giuliano e dalmata.

Per la commemorazione del Giorno del Ricordo a Marghera sono intervenuti il sin-



Sindaco

No al negazionismo. Un'ideologia non può essere un alibi per la violenza

Prefetto

Ho la storia nel mio nome. La colpa fu essere italiani nel posto sbagliato

daco Luigi Brugnaro, il prefetto Darco Pellos, il vicepresidente della Regione Lucas Pavanetto, il presidente della Municipalità Teodoro Marolo ed il presidente del comitato Alessandro Cuk. «Non basta commemorare, dobbiamo vigilare contro ogni negazionismo o riduzionismo, contro l'idea che un'ideologia possa diventare alibi della violenza, contro chi sporca i luoghi e i simboli della memoria con scritte o provocazioni – sottolinea Brugnaro – La nostra linea è chiara: ogni oltraggio verrà rimosso, ogni imbrattamento ripulito». La commemorazione del Giorno del Ricordo, istituito per legge nel 2004, è iniziata nel 2005 ma a Marghera l'intitolazione dell'ex piazzale Tommaseo ai



Martiri Giuliani e Dalmati delle Foibe è avvenuta nel 2003. Proprio in alcuni rioni dell'area più a sud di Marghera a partire dal 1947 si è insediata una numerosa comunità composta da esuli, tra le vie Pasini, Murialdo, Minotto e del Lavoratore. «Porto nel mio stesso nome la storia degli esuli istriani – ricorda Pellos – e devo essere grato a chi

A Marghera

La commemorazione nel piazzale dei Martiri giuliani e dalmati

ha istituito questa commemorazione perché ha costituito in me stesso un processo di rielaborazione della vicenda della mia famiglia. L'unica colpa che ha avuto questa gente è stata di essere italiana nel posto sbagliato: ha pagato il prezzo di una guerra non voluta ed è stata costretta a lasciare la propria terra». A Milano, la mancata commemorazione ufficiale ha provocato lo sdegno di Matteo Baldan, capogruppo dell'opposizione miranese e consigliere regionale di Fratelli d'Italia, che ha accusato il sindaco Tiziano Baggio di «sgarbo istituzionale e equilibrismo all'interno della sua maggioranza di sinistra».

Paolo Guidone
© RIPRODUZIONE RISERVATA